

Martedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Primo Libro di Samuele 1, 9 - 20****Marco 1, 21 - 28****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 1, 9 - 20

In quei giorni Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.

Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto».

3) Commento⁵ su Primo Libro di Samuele 1, 9 - 20

● **Abbiamo una donna, Anna, che chiede al tempio il dono di un figlio maschio.** E' disperata, sembra quasi ubriaca, il suo sguardo è sconvolto. Anna fa una promessa: «Se avrò un figlio maschio lo donerò al Tempio». **Ma perché chiede un figlio?** Per il timore del giudizio delle persone che la accusano di essere imperfetta, di avere commesso qualcosa, visto che Dio l'ha resa sterile, oppure per dare un senso alla sua vita, perché si sente inutile e di non valere? **Piuttosto che non diventare madre è disponibile a donarlo al tempio, non desidera allevare un figlio ma solo metterlo alla luce.** Quando chiediamo a Dio qualcosa, lo facciamo perché pensiamo che Dio sia quel genio che esce dalla lampada che abbiamo strofinato con le nostre preghiere, per ottenere quello che cerchiamo per i nostri interessi, per coprire il giudizio degli altri per una cosa che non abbiamo, presi dal bisogno, oppure perché crediamo che effettivamente Dio sia nostro Padre e quindi possiamo chiedere a un Padre quello di cui abbiamo bisogno? E' la differenza che c'è tra domandare una raccomandazione al potente di turno oppure chiedere al nostro babbo. **Perché chiediamo a Dio?** Dovremmo non farlo perché ci ricordiamo di lui solo quando abbiamo bisogno? Chiediamo al Signore di intervenire, di allontanare questo calice, di risolvere il nostro problema come se l'avesse generato lui o almeno lui può risolverlo.

● **Quando ci troviamo in certe situazioni di bisogno ci chiediamo se è lui che ci ha cacciato in quella situazione o qualcun altro, ma non possiamo pensare che sia lui a farlo,** non possiamo pensare che sia un Dio sadico che ci mette alla prova e si diverte con noi. Quando ci succede una cosa buona ne diamo il merito a Dio, diciamo.. grazie a Dio, «che regalo bello che il Signore mi ha fatto», ma quando ci capita qualcosa che non vorremmo non riusciamo a dire le

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Vicini in www.preg.audio.it

stesse cose. Pensiamo allora alla nostra immagine di Dio. Un Dio “onnipotente” come si sente nella Messa o un Dio “todo-poderoso” come traduce lo stesso passo della liturgia in spagnolo? Ossia, è un Dio che può tutto e quindi è responsabile di tutto quello che accade di bello e di brutto, oppure è un Dio poderoso? Non ci addentriamo in queste riflessioni teologiche, non siamo capaci di sostenerle.

Anche noi possiamo arrabbiarci con Dio perché non esaudisce i nostri desideri, e quindi pensare in cuor nostro che non ci vuole bene oppure possiamo dire «*non sono d'accordo, non capisco*», ma «*seno comunque che sei mio babbo e che mi vuoi bene lo stesso, e che forse lo capirò un giorno quando diventerò “grande”*». **Dopo che Anna ha chiesto a Dio il dono di un figlio, il sacerdote Eli la licenzia augurandole che Dio ascolti la sua richiesta, e questo basta per cambiare il volto di Anna, per rasserenarla.** Sente che comunque la sua domanda è stata ascoltata, non sa la risposta. Questo le basta, **Dio non è rimasto indifferente alla sua preghiera.** L'augurio è di riuscire come Anna a rasserenarci, sapendo che Dio sicuramente ascolterà la nostra richiesta.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

● **Gesù insegnava... Insegnava come uno che ha autorità.**

Tutti noi, dall'istante in cui cominciamo a credere in lui, dall'istante in cui prendiamo l'abitudine di vivere nella gioia che ci dà la fede, nella certezza di non essere mai soli, di essere sulla strada che porta alla soddisfazione di ciò di cui abbiamo fame, **tutti noi dobbiamo essere “parole”.** Le parole di Gesù erano confermate dai miracoli e, nella storia, rare sono le persone che abbiano avuto questo dono. Ma, **quando noi portiamo la parola di Gesù fra i nostri fratelli, noi tutti dobbiamo apparire pur sempre credenti, dei credenti “credibili”; per essere credibili, occorre che appaia con evidenza che la nostra fede non pretende di dare una risposta a tutto.** Questo non è vero. Anche noi abbiamo momenti di: “Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?”, dei momenti in cui, come sulle labbra di Giobbe, ci si pongono delle domande, dei problemi, qualche volta la tentazione di imprecare perché la sofferenza e il male sono troppo duri... **Ma dobbiamo essere fra quelli che testimoniano che, di tutti i mali di cui l'umanità soffre, il credente soffre altrettanto e forse anche di più di un altro uomo qualsiasi.** È con gli occhi e il cuore spalancati e feriti da questo male misterioso che dobbiamo mostrare di essere pur sempre credenti! **Ugualmente credenti, nonostante tutto ciò che sembra negare che l'Eterno è amore.** Per essere credente, c'è bisogno, più che di parole, del nostro modo di vivere, delle nostre azioni, della nostra maniera di reagire di fronte alla sofferenza che ci circonda. **Soltanto la parola di chi è capace di assumersi ogni rischio per soccorrere il suo prossimo che soffre, soltanto la parola di costui sarà credibile.**

● «Gesù insegnava come uno che ha autorità» (Mc 1,22) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è l'uomo e il maestro ideale che insegna con autorità, che gli deriva dal suo stretto rapporto con Dio e dalla comprensione per le persone umane. La sua predicazione dimostra la sua autorità, provocando lo stupore della gente. **E poi il suo insegnamento viene convalidato dai miracoli:** scaccia gli spiriti impuri, rende la salute a chi è ammalato, dona una nuova dottrina. **La presenza di Gesù può veramente cambiare la nostra vita, renderci più attenti alla Sua Parola e testimoniare nella vita quando ascoltiamo.**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Riro Romano

O Gesù mostrati anche a noi come maestro e salvatore, apri il nostro cuore alle Scritture e liberaci dai semini che intralciano la nostra vita.

Ecco la voce di papa Francesco (Evangelii Gaudium 266) - *Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.*

● **«Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!" E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!" E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui».** (Mc 1, 22-26) - **Come vivere questa Parola?**

L'evangelista Marco nel brano odierno del suo Vangelo, con stringatezza e lapidarietà, com'è nel suo stile caratteristico, propone alcune linee essenziali sull'identikit di Gesù, in perfetta consonanza con la tradizione sinottica, che presenta il Maestro di Nazareth come «*il profeta potente in opere e parole*» (Lc 24,19). Marco vuole che il lettore, come la folla, prenda atto che Gesù insegna come «*uno che ha autorità, e non come gli scribi*» e che il suo insegnamento è un qualcosa di nuovo e di sorprendente. **Nella Parola di Gesù infatti, si avvertiva la presenza della novità assoluta di Dio, una novità qualitativa, "creatrice",** che non proveniva dall'esterno, ma dall'interno, e che purificava e ringiovaniva.

L'insegnamento degli scribi invece, mutuava la propria autorità dall'esterno, era puramente ripetitivo, perché rimandava all'autorità di qualche scuola del passato o di qualche celebre rabbì. Non così **la Parola di Gesù: una parola diretta, che attinge in sé la sua forza chiara, trasparente e inaspettata, senza bisogno di argomenti esteriori che la rafforzino.** La Parola del Maestro di Nazareth non è come quella dell'uomo. **Per l'uomo dire e fare sono due momenti distinti e perlopiù separati.** Al primo non segue necessariamente il secondo: tra il dire e il fare - dice saggiamente il proverbio - c'è di mezzo il mare. **Invece per Gesù sono la stessa cosa.** La sua Parola è un fatto, qualcosa che accade realmente. **Quando Gesù dice una cosa la fa, e la fa per il fatto stesso che la dice.** Nel Vangelo di oggi, per esempio, il Signore comanda allo spirito impuro: «*"Taci! Esci da lui!"*. *E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui*».

«*Signore, io non son degno che tu entri nella mia casa, ma di soltanto una Parola, e io sarò salvato!*».

Ecco la voce di Ignazio di Antiochia (dalla lettera agli Efesini 15, 1) - *"È meglio tacere ed essere che parlare e non essere. Insegnare è bello se chi parla fa. Uno solo è il Maestro che disse e fu fatto, e le cose che egli ha fatto nel silenzio, sono degne del Padre"*.

● **«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».** **E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!».** (Mc 1, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Il percorso di Gesù in Galilea approda a Cafarnaò: è sabato e il luogo per eccellenza di quel quotidiano è la sinagoga. Lì la presenza di Gesù è autorevole, la sua parola piace, attrae, stupisce. **Ma la gente non riconosce in lui nessuno di famoso e probabilmente si chiede chi sia e da dove venga. L'unico riconoscimento viene ad un certo punto da uno spirito immondo che sta possedendo uno degli ascoltatori.** Lui sì che individua subito chi è Gesù. Ma è messo a tacere immediatamente dalla parola efficace di Gesù stesso che gli intima di andarsene e lasciar libero quell'uomo. In tutti i presenti rimangono solo la vista della liberazione di quella persona tormentata e l'interrogativo " *Che è mai questo?*". Un fenomeno da studiare, una persona interessante che dice e fa cose che fanno pensare.

Signore, hai scelto di iniziare la tua vita pubblica liberando un uomo dal male, ridonandogli la padronanza di sé e rendendolo consapevole che può non lasciarsi dominare da forze maligne. Noi siamo liberi, per dono tuo, capaci di riconoscerti ma soprattutto di amarti, di lasciarci attrarre e trasformare dalla tua parola che ama e crea vita.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 266) - *Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che*

scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

• **Sei venuto a rovinarci?**

Satana sa che solo Cristo Gesù può rovinare il suo regno di tenebre e falsità. Conosce chi è Gesù Signore e per questo ogni occasione è da lui sfruttata favorevolmente per creargli difficoltà e così impedirgli che possa portare a compimento la sua missione. Le sue tentazioni sono dirette e indirette, palesi e occulte, si serve degli angeli ribelli e anche degli uomini che ormai sono sotto il suo potere. Anche dai suoi poteri taumaturgici vuole usare per ostacolarlo nella sua missione di evangelizzazione. **Nella sinagoga vi è un uomo posseduto da uno spirito impuro che grida: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!"** Quando Satana dice la verità, di certo non lo fa per il bene della persona, ma per la sua rovina. Sappiamo che in Gesù tempi e momenti sono determinati dal Padre, per il suo Santo Spirito. Anche ogni parola di rivelazione, di Vangelo, va detta in un tempo anziché in un altro. **Attualmente Gesù fa silenzio sulla sua vera identità. Si presenta al mondo più come profeta che come Messia.** Vi sarebbe stato un danno gravissimo per la sua Persona se il popolo lo avesse riconosciuto come Messia e lo avesse acclamato. Sarebbe stato immediatamente catturato ed eliminato. La sua missione sarebbe fallita. **Ma proprio questo Satana vuole: che Gesù non porti a compimento il mandato del Padre e per questo lo tenta senza alcuna interruzione, per ogni via.**

Ma Gesù è forte nello Spirito Santo. Sa quali sono le intenzioni del principe delle tenebre e gli impone assoluto silenzio. Le parole proferite parlano di severità: "E Gesù gli ordinò severamente: *Taci! Esci da lui!*". Lo spirito impuro dinanzi ad un ordine del suo Dio, non può che obbedire. Obbedisce, ma non senza aver prima arrecato ulteriori danni a colui del quale si era impossessato: "E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui". Nel comando si rivela tutta la forza dello Spirito del Signore che opera in Cristo Gesù. Nell'obbedienza dello spirito impuro si mostra invece tutta la sua cattiveria e malvagità. **Sempre il diavolo agisce da diavolo, anche quando obbedisce, quando parla, quando si manifesta, quando opera.** La sua natura è perversa. Non può non operare secondo la malvagità e cattiveria che è la sua nuova essenza, dopo che si è ribellato a Dio e da luce è divenuto tenebra.

La gente presente nella sinagoga vede una cosa nuova, mai accaduta prima. Essendo nuova la cosa, anche la persona è nuova. Le opere manifestano l'essenza di un uomo, la sua natura. La novità si trasforma in esigenza di comprensione: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La Persona nuova compie opere nuove. **Le opere nuove manifestano una persona nuova. Per le opere nuove dobbiamo confessare che Gesù è differente da tutti coloro che lo hanno preceduto. Mai vi è stato in Israele persona come Gesù Signore. La sua unicità nelle opere è anche unicità nella Persona e unicità nella missione.** La novità di Cristo non si ferma nella sinagoga. Varca la soglia e si diffonde in tutta la regione della Galilea. È questa la potenza delle opere. Ora se il Vangelo è potenza di Dio per tutti coloro che credono in esso, ogni credente è obbligato a mostrare tutta la sua potenza trasformandolo in opera. È questa la verità di ogni evangelizzatore, ma anche di ogni cristiano: trasformare il Vangelo in vita, ma per questo occorre cambiare la natura: da natura secondo la carne deve divenire spirituale.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, per i ministri mandati ad evangelizzare e per tutta la comunità cristiana, affinché sia fedele e coraggiosa nell'annunciare la Parola divina di salvezza ?
- Preghiamo per i popoli che la sete di potenza e di benessere dell'occidente cristiano mantiene nell'oppressione, affinché scoprano in Cristo un fratello che li guida alla vera libertà ?
- Preghiamo per le famiglie devastate dal demone della falsità e della divisione, affinché ritrovino la volontà di dialogare e di perdonare ?
- Preghiamo per i giovani che, nella loro ricerca di libertà e di un mondo nuovo, hanno trovato invece una schiavitù morale, affinché si aprano al Cristo liberatore dell'uomo ?
- Preghiamo per la nostra comunità, affinché rigenerandosi sempre nell'ascolto della Parola di Dio, diventi un'espressione visibile dell'amore del Padre verso gli infelici ?
- Preghiamo per le persone sole e sofferenti ?
- Preghiamo per gli insegnanti e gli educatori ?

7) Preghiera finale : 1 Sam 2,1.4-8

Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*